

## Rinnovabili: competitività italiana e politiche di supporto

Roma, 20 apr.- **“L'industria delle rinnovabili non sarà danneggiata dal taglio degli incentivi se le politiche industriali si orienteranno a sostenere la competitività italiana. Siamo già in grado di passare dal ruolo di importatori netti di tecnologie, al ruolo di esportatori, ma dobbiamo capire che le rinnovabili non sono materia di filosofia ambientale ma una vera industria dell'energia”.**



**Lo ha assicurato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e capo del team di ricerca, durante la presentazione del Rapporto Annuale IREX (italian renewable index) presso la sede del GSE a Roma, giovedì mattina** cui ha preso parte anche il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. L'industria italiana – ha continuato Marangoni – ha delle eccellenze che sono già indicate nel nostro Rapporto Annuale e che potrebbero essere valorizzate per rispondere alla domanda di tecnologia ed innovazione che arriva, ad esempio, dall'area del Mediterraneo, e non solo. Tra le nuove destinazioni ‘verdi’, oltre all'Europa – il cui mercato delle rinnovabili si avvia già verso la saturazione – figurano il Marocco, la Turchia, gli Stati Uniti, Sudafrica, India, Brasile e naturalmente la Cina.

**Un Paese in cui, si legge nel rapporto IREX, il forte sviluppo delle rinnovabili è stato finora dovuto soprattutto all'eolico, che ha una potenza al 2011 di 62.700 MW(+40,2% sul 2010) contro i 2.900 MW del fotovoltaico (+226%).** “Le ore di sole annue sono in media 1500 e oltre 2.900 quelle di vento, tuttavia la vastità del territorio comporta valori molto variabili da regione a regione”. Piuttosto differenziati sono anche i costi dei terreni “talvolta soggetti a speculazioni che fanno salire il prezzo penalizzando gli investitori stranieri”. Tuttavia, secondo Althesys le opportunità non mancano: “il programma nazionale di incentivi prevede una tariffa feed-in ed esenzioni fiscali per entrambe le tecnologie. L'obiettivo del 2020 fissa una produzione del 3% da Fonti energetiche rinnovabili. I punti di forza riguardano i risparmi nei costi della tecnologia e l'assenza di property tax per gli investitori stranieri. Il costo del capitale, in linea con quello europeo, porta ad un LCOE – Levelized Cost of Electricity - di 126 euro/MWh per il fotovoltaico e 63 per l'eolico”.

**“Le rinnovabili sono un'opzione necessaria e strategica per la crescita e i dati del Rapporto Althesys lo confermano”** afferma il ministro Clini nel corso della conferenza. “Nelle rinnovabili, specie nel fotovoltaico, sta accadendo quello che è successo nei cellulari o nei computer. Si sono abbattuti i costi di produzione e quindi i prezzi. Ora bisogna che le industrie ripensino i prodotti e le tecnologie ed il Governo, che ha rimodulato gli incentivi sulla base dei nuovi prezzi, sostenga le eccellenze italiane in modo che siano competitive anche all'estero”.

**Dal tema degli incentivi di questi giorni, legato alla presentazione del Quinto Conto Energia, il dibattito sulle rinnovabili si sposta alla filiera industriale.** “E' stato un errore garantire rendite finanziarie che non avevano nulla a che vedere con la produzione di energia o con lo sviluppo tecnologico – ha detto il ministro Clini - Dobbiamo dare una direzione certa agli incentivi, puntando sulla generazione distribuita dell'elettricità e del calore, incardinata sull'efficienza energetica e sulle rinnovabili”.

**“L'Italia produce già molta tecnologia – gli fa eco Marangoni - molti degli impianti fatti da altri paesi, hanno pezzi rilevanti, turbine e motori, di design e realizzazione italiana. E' come se aprendo il cofano di una Mercedes ci trovassimo dentro un motore italiano”.**

## **LA FILIERA VERDE ITALIANA: 5 GW DI INVERTER E 30MILA OCCUPATI NELL'EOLICO**

**La forte diffusione delle rinnovabili in Italia ha portato allo sviluppo di un'industria nazionale, con un indotto crescente nel manifatturiero e nei servizi.** Secondo le stime del rapporto IREX, nel fotovoltaico, per esempio, la produzione italiana di moduli vale oltre 1 GW e quella di inverter quasi 5 GW. L'eolico ha generato nel 2011 nel nostro paese un volume d'affari intorno ai 3,8 miliardi di euro e conta quasi 30mila occupati.

**“Gli interventi dei decreti ministeriali hanno senso – commenta Marangoni. –**

Questo però è un settore dove non ci sono più soltanto i pannelli cinesi, ma un'industria italiana che avrebbe bisogno di essere rafforzata. In quest'ottica è discutibile la creazione del registro degli impianti superiori a 12 kW. È veramente difficile, se non impossibile, da realizzare. Si tratta di un aggravio di burocrazia che non fa bene alla filiera. Se per gli incentivi ci portiamo nella media europea, per la burocrazia continuiamo ad essere tra i primi al mondo”.

**Altre tecnologie in cui l'Italia è all'avanguardia: solare termodinamico, geotermia e biomasse (ad esempio nelle turbine Orc, Organic rankine cycle) e teleriscaldamento.** Particolare attenzione, avverte Althesys, dovrebbe anche essere dedicata al rapporto con l'agricoltura valorizzando i sottoprodotti: il loro potenziale arriva a oltre 116 TWh annui, pari al 7% dell'obiettivo in termini di consumi finali da rinnovabili.

## **IL BILANCIO COSTI-BENEFICI DELLE RINNOVABILI**

**Secondo una stima prudente, le rinnovabili generano benefici netti al sistema-paese tra 22 e 38 miliardi di euro al 2030.** Il calcolo – aggiornamento di una rigorosa analisi scientifica che Althesys realizza da quattro anni – si fonda su un approccio differenziale che compara due scenari. I dati storici di generazione da rinnovabili dal 2008 e l'evoluzione al 2030 si confrontano con una situazione ipotetica in cui la produzione elettrica sia solo con fonti fossili.

**Le voci di costo considerate sono gli incentivi e i costi delle carenze infrastrutturali.** Voci di beneficio sono gli effetti sull'occupazione, la riduzione delle emissioni di CO2 (fino a 83 milioni di tonnellate al 2030), altre emissioni evitate, l'indotto, gli effetti sul Pil e la riduzione del fuel risk.